

# Commenti

## La frustrazione del Cav. e il potere assoluto

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Nella prospettiva cristiana, l'esercizio del potere sovrano è un ufficio, non un diritto assoluto. Una posizione di autorità politica si giustifica solo se chi la ricopre esercita il proprio potere per il bene comune e nel rispetto dei diritti naturali delle persone che gli sono affidate. Nel corso del '900, diversi storici delle idee hanno mostrato che nella genesi del costituzionalismo – che è una delle fonti intellettuali del liberalismo – si riconosce l'impronta della riflessione politica del cristianesimo medievale. Per questo c'è chi sostiene che Tommaso d'Aquino è stato in un certo senso il primo Whig, cioè l'antenna remota del liberalismo moderno. La tensione continua tra trono e altare non ha origine soltanto in una lotta per la supremazia temporale, ma anche in un profondo dissenso sui principi del governo legittimo. Reclamando il potere assoluto, il sovrano si sostituisce a Dio, e questo non può certo piacere al vicario di Cristo.

Con la rivoluzione francese l'assolutismo politico muta il suo carattere. Se in passato il Principe aveva indossato le pantofole del Papa, ora è la Nazione – come ha scritto F.W. Maitland – che tenta di infilarsi le ambite calzature. Per questo Edmund Burke, un Whig, inorridisce alle notizie che giungono dall'altra parte della Manica. L'idea di una sovranità popolare che non conosce limiti, di un potere assoluto che pretende di parlare per conto della volontà generale, non promette niente di buono. Sono gli anni in cui nasce la pubblica opinione, e la stampa britannica non si lascia sfuggire l'occasione per vantare i benefici di un governo costituzionale confrontandolo con il regime di terrore instaurato dai rivoluzionari. C'è una famosa vignetta che raffigura il contrasto tra la libertà francese e quella britannica con immagini che non lasciano spazio al dubbio.

Ciò che segue è tristemente noto. L'assolutismo contemporaneo si vanta della propria legittimazione popolare, e si fa scudo del consenso, per travolgere ogni ostacolo. Gli alberi della libertà piantati dai rivoluzionari del 1789 talvolta producono frutti velenosi, che uccidono la democrazia alimentando nei governanti l'illusione blasfema di potersi sostituire a Dio. Per



MAMBO

DI PEPPINO CALDAROLA

## Un altro flop del pm De Magistris

Ci sono quattro signori che sono stati assolti in un processo in cui erano accusati di truffa aggravata e violazione edilizia. Ecco i nomi. Si tratta di Vincenzo e Marco Vitale, titolari del villaggio turistico Marinagri di Policoro, di Nicola Lopatriello, sindaco di Policoro, e del dirigente del settore urbanistico dello stesso comune, Felice Viceconte. È una piccola notizia che riguarda quattro sconosciuti. Ma è una notizia doverosa non solo perché è giusto dar conto delle assoluzioni e non solo delle accuse ma soprattutto perché mi sono imbattuto in questa cronaca leggendo la "Gazzetta del Mezzogiorno" e osservando la foto che accompagnava la notizia. La foto è di Luigi De Magistris. Era lui il pm che avviò nell'ambito di "Why Not" l'in-

chiesta che fu denominata "toghe lucane" e che ha portato oggi alla clamorosa assoluzione "perché il fatto non sussiste". Poche settimane fa siamo stati informati che in un altro filone dell'inchiesta era stata archiviata la posizione di Romano Prodi. Ogni volta che capita di scontrarsi con le indagini dell'ex procuratore della Repubblica di Catanzaro ci si accorge che il suo lavoro investigativo viene smentito da altri suoi colleghi. Forse a questo punto dovremmo essere grati ad Antonio Di Pietro. Eleggendo al Parlamento europeo De Magistris ha liberato la magistratura di un pm che non ne ha azzeccata una. Si capisce anche meglio la fuga del De Magistris. Diciamo la verità: è meglio un deputato europeo in più che un pm così. Può fare meno danni.

STEFANO DISEGNI



LA MADRE BADESSA



Caro direttore, ho sempre pensato al viola come al colore dei paramenti liturgici, della Quaresima, dei mazzolini di violette di primave-